

Per le onoranze alla memoria di Pier Andrea Saccardo

Lettera aperta al sig. dott. prof. Domenico Saccardo, socio onorario dell'Ateneo. (*)

So per quello ch'ella qui mi disse un mese fa, che domani s'imbarcherà a Venezia in un vapore della Peninsulare che la porterà direttamente a Giava per un incarico scientifico del Governo com'ebbe e compi' l'altro per l'Eritrea. Io Le mando il mio saluto e quello del nostro Ateneo che si compiace dell'onore di averla a socio, e che un suo socio, e comprovinciale anche, abbia questo onore. Io riceverò per un paese così lontano che solo dopo Pasqua compiuta la sua missione, noi l'avremo qui di ritorno, per prender anche Ella parte alle onoranze che l'Ateneo nostro, nella sua ricostituzione, prepara, per la Città e Provincia, solenni e alle quali saranno invitati i corpi dotti d'Italia e anche del mondo alla memoria del Suo genitore, nostro comprovinciale, di Selva del Montello concittadino, perché nato a Treviso, Pier Andrea, grande Professor di Botanica dell'Università di Padova, illustre per tante pubblicazioni scientifiche, e grande Micologo, la cui "Sylloge Fungorum" in ventitre volumi stampati in bella edizione a Padova, anzi coi due di indicia a Bologna e ad Avellino, compilati da Lei e dal suo cognato prof. Alessandro Trotter, pure a Bologna e ad Avellino, è di fama veramente mondiale nella materia e di un valore commerciale altissimo, negli Aulicuriarij di Germania e di Londra, se neppure più si trova completa, ed anche un valore grande, quale poche altre, nell'edizione anastatica, mentre qualche volume, relativo alla materia, non minore, fu stampato a Parigi e in America.

Già per le onoranze che l'Ateneo intende rendere alla memoria di tanto uomo, io Le feci le prime comunicazioni e per iscritto, e a voce nella nostra conferenza, e Lei ha rimessa la cosa al suo collaboratore e cognato prof. A. Trotter, e a me, come Segretario dell'Ateneo, e come amico che sono stato di suo Padre, anche fino da quando, Egli giovanetto e studente di settima o ottava in questo Ginnasio allora Liceale di otto classi, esordiva nella scienza con comunicazioni, fatte sulle produzioni del Montello all'allora Imp. Reale Istituto Veneto di S. L. e A., del quale Istituto, dopoché laureato a Padova, spese qui d'una nostra cittadina d'una famiglia ricca e di mettì studi, e di un suo fratello, fu Dott. all'Istituto Tecnico di Padova, assistente del grande Prof. De Visiani, e poi Prof. di Botanica dell'Università e Conservatore e Direttore di quell'orto, il primo fondato in Italia, glorioso per tante memorie, nel quale egli per tanti anni ebbe la sua ca-

sa ed il suo studio, e che tanto acrebbe, di tutto, ma di erbari specialmente, e tanto illustrò.

Di dieci anni io Lo precedeva nella vita, e da dieci anni io insegnava già, e anzi, io ero socio di questo Ateneo, quando Egli qui, col farmacista Fracchia, che tanto Egli ricorda con Angelo Giacomelli, col conte Ninni e altri, fondava in Treviso il Museo di Storia Naturale Trivigiana, che sopravvive pochi anni dopo andò disperso, e del quale Egli procurò il successivo all'Orto Botanico di Padova, il grande Erbario che Angelo Giacomelli aveva acquistato dal celebre cav. Adolfo de Berenger, oriundo francese e havarese di nascita, che compiuti gli studi nell'Istituto forestale di Marie-Brun presso Vienna, giunse giovanissimo addetto all'Ufficio forestale di Treviso, cominciò, copio dal Saccardo, ventiquattrenne a erborizzare in più luoghi della Provincia perseverando fra il 1837 e 1847 etc. etc. fu Capitano dello stesso Montello, e fu socio di questo Ateneo.

Pier Andrea conobbe da Berenger e certo anche da Lui imparò, lo derivo queste notizie che non scrivo qui per lei, ma per la pubblicità, partì dalla mia memoria, e partiva dall'Opposito stesso, che da Lui fu procurato per la stampa negli Atti di questo Ateneo ed estratto anche a parte — Flora Trivigiana. Notizie Storiche e Bibliografiche — nella quale appunto sono notizie di nostri botanici e di erborizzatori nella nostra Provincia; e vi è la nota che, accettando il mio invito, Egli lo faceva tanto più volentieri che in seno a questo sodalizio, nella seduta del 15 marzo 1866, egli fece la sua prima lettura accademica e incoraggiato iniziava la sua prima carriera scientifica, e gloriosa, io aggiungo. Tanto maggiore è il dovere di questo nostro Ateneo rendere omaggio, come della Città di Padova, a questo grande cittadino e comprovinciale, al quale l'hanno già reso delle commemorazioni nelle maggiori Università e Istituzioni scientifiche italiane, quelli che furono suoi scolari e assistenti e ora sono professori illustri nella scienza.

Io per quanto sta in me, in questo ufficio di Segretario dell'Ateneo, e per i miei rapporti personali colla famiglia paterna della quale fui ospite, in Selva, e col fratello di lui bene amatissimo, Antonio, così valente professore in questo Istituto Tecnico, e scrittore italiano, esploratore delle Caverne del Montello e socio di questo Ateneo, al quale diede una lettura magistrale che è a stampa negli Atti, una delle più belle, su Mazzini come scrittore, farò tutto quello che meglio potrò perché le onoranze mescano degne dell'Uomo, della

Città e della Provincia. Domani stesso, lunedì, come siamo intesi verrà a Treviso, Sua cognato, prof. Trotter e in Comitato ci intenderemo.

Per l'Ateneo di Treviso, sempre come Segretario ho fatto parte del Comitato Esecutivo delle Onoranze alla memoria di Agostino Bassi, il grande biologo italiano, che vuolsi precursore in Italia colla cura del Calcino (o Moscardino) del sommo francese Pasteur. Quelle onoranze a Pavia furono promosse da quella Società Medico-Provinciale, con un Comitato d'onore di cui è Presidente S. E. Mussolini, e un Comitato Esecutivo del quale è Presidente il Gen. Alferi che appunto ieri stesso da questo Comitato fu nominato Socio Onorario di questo Ateneo, perché desideriammo stringere il vincolo fratESCO fra la nostra Città e quella, l'antica Capitale dei Re Longobardi, dei quali a Treviso, dopo Alboino, era un Duce, e nel secolo scorso era grande professore, Medico e Chirurgo, il Mottense nostro Antonio Scarpa, di cui l'Ateneo ha pur ieri votato il busto da porsi nel Pantheon da me istituito, degli Illustri Trivigiani.

Fu pure voluto il busto a Pio X (Giuseppe Sarto) e al Generale Tommaso Salsa.

Per queste onoranze di Suo Padre fu già votato che una lapide inserita verrà posta sulla casa dove nacque; un'altra

storica illustrativa delle opere di lui in questa Biblioteca, e col Trotter discorrerà del resto. Siccome nel Comitato di Pavia, Treviso, Città e provincia, per questo Ateneo si distinguevano altre, anche grandi città italiane, così che lettere gentili di simpatia da quel Comitato, da quella Associazione Medica e anzi l'offerta spontanea e gentile del prof. Montemartini, che fu allievo e assistente del padre suo a Padova, per la collaborazione col nostro comitato; anzi Trotter stesso mi scrive aver da lui ricevuto lettera fervorosissima in proposito. Detto dunque tutto questo non mi resta che augurare prospera la navigazione, felici le ricerche per le coltivazioni, per le colture nelle nostre Colonie e fausto, a Pasqua il ritorno, coll'adempito di dare a questo Ateneo la sua memoria sulla cultura del caffè.

Non so, se prima di partire Ella leggerà questa mia lettera, o se già, partito. Le potrà arrivare Dio sa dove, e se mia. Ella mi ha promesso di mandarmi le sue notizie che comunicherò qui a quanti si interessino di Lei e delle cose nostre, e per i quali anche è fatta la pubblicazione di questa lettera.

Prof. LUIGI BAILO segretario

Dall'Ateneo di Treviso, 25 sett. 1926